Apelo à Birmânia para libertar Suu Kyi

Suu Kyi pede reunião com o líder da junta

Apelo à Birmânia para libertar Suu Kyi

Jornal de Notícias - 15 de Nov de 2009

Barack Obama pediu ao primeiro-ministro birmanês, Thein Sein, com quem se encontrou em Singapura, a libertação da líder da oposição Aung San Suu Kyi. Washington decidiu agora estender a mão à Junta Militar, no poder na Birmânia, na esperança de favorecer a democratização e o respeito pelos direitos humanos num dos países do mundo mais fechados ao exterior. O presidente norte-americano já pedira ao regime militar birmanês, em Tóquio, "a libertação sem condições dos presos políticos, incluindo Aung San Suu Kyi".

O pedido directo de Obama à libertação da Prémio Nobel da Paz em 1991 segue-se a uma declaração conjunta, assinada pelos EUA e a Associação dos Estados da Ásia do Sudeste (Ansea), em que apelam à Birmânia para garantir que as eleições prometidas pela Junta Militar em 2010 sejam "livres, justas, transparentes e abertas" à oposição. Na declaração, que também foi assinada pelo primeiro-ministro birmanês, não há qualquer alusão a Aung San Suu Kyi.

Suu Kyi pede reunião com o líder da junta

Journal de Madeira_17 nov. 2009-11-22

A opositora birmanesa Aung San Suu Kyi pediu uma reunião com o chefe da junta militar da Birmânia, generalíssimo Than Shwe, para debaterem o futuro do país, segundo disse, ontem, um dos seus advogados. A dissidente "escreveu que pretendia cooperar para benefício da nação e pediu autorização para explicar os factos ao generalíssimo", afirmou Nyan Win, que é também porta-voz da Liga Nacional para a Democracia (LND), principal partido da oposição em Myanmar (antiga Birmânia).

Kyi também pediu autorização para se encontrar com a comissão executiva da LND.

Uma versão não autenticada deste carta foi ontem publicada, em birmanês, na Internet. Nyan Win recusou comentá-la, dizendo que o texto original integral será publicado hoje e que a carta também foi enviada por correio, no passado dia 11, e confiada a responsáveis da segurança.

Ottimismo su Aung San Suu Kyi ingiustificato, in Myanmar nessun cambiamento

A MIGLIAIA FUGGONO VERSO LA CINA

La lotta impari dei paladini dei diritti umani contro lobbies di militari affaristi

---

Ottimismo su Aung San Suu Kyi ingiustificato, in Myanmar nessun cambiamento

Asia News_25 ottobre 2009

La giunta avanza l'ipotesi di "allentare" i termini dei domiciliari al Premio Nobel e assegnarle un ruolo nel processo di riconciliazione nazionale. Reazioni positive dai vertici Asean, Cina e India. Ministro birmano in esilio: clima di euforia, che non aiuta il processo di democratizzazione del Paese.

La giunta militare birmana considera l'ipotesi di "allentare" i termini dei domiciliari di Aung San Suu Kyi, leader dell'opposizione, che ha trascorso 14 degli ultimi 20 anni agli arresti. Un possibile segnale di apertura manifestato da Thein Sein, Primo Ministro del Myanmar, durante il vertice Asean – Associazione che riunisce dieci nazioni del Sud-est Asiatico – in corso in Thailandia; egli ha spiegato che la Nobel per la pace può "contribuire al processo di riconciliazione nazionale".

Sulla vicenda riportiamo l'analisi di Tint Swe, membro del consiglio dei ministri del National Coalition Government of the Union of Burma (NCGUB) costituito da rifugiati del Myanmar dopo le elezioni del 1990 vinte dalla Lega Nazionale per la Democrazia e mai riconosciute dalla giunta militare. Fuggito in India nel

1990, dal 21 dicembre del 1991 vive a New Delhi. Da allora fa parte del NCGUB dove ricopre l'incarico di responsabile dell'informazione per l'Asia del Sud e Timor Est.

Da tutte le parti giungono segnali di ottimismo, ma quando si parla di Myanmar dobbiamo considerare quattro blocchi di importanza strategica: la Cina, i Paesi Asean, l'India, gli Stati Uniti e l'Unione europea. Le notizie che arrivano dai quattro blocchi sembrano piacevoli e cariche di speranza. Sembra di essere tornati ai giorni in cui Aung San Suu Kyi è stata, per la prima volta, rilasciata dagli arresti domiciliari nel 1995. Ma è saggio pensare a ciò che è successo nei 14 anni trascorsi dalla liberazione a oggi. I generali sempre al comando, i prigionieri nelle carceri e Aung San Suu Kyi rinchiusa nella sua casa, senza che alcun cambiamento concreto si sia verificato nel Paese.

L'Associazione dei Paesi del Sud-est Asiatico (Asean) ha accolto con favore la nuova politica statunitense di impegno con il Myanmar e i sedici leader presenti al 4° East Asia Summit in Thailandia concordano nell'incoraggiare il regime ad assicurare elezioni politiche giuste nel 2010. I leader Asean sono sostenitori della giunta militare. Essi hanno accettato senza problemi le giustificazioni provenienti dalla controparte birmana. Abhisit Vejjajiva, Primo Ministro thai, ha affermato che Aung San Suu Kyi potrebbe avere un ruolo attivo nella società ed eventualmente anche nella vita politica del Paese. Una formula diplomatica di probabilità, che può essere interpretabile come un "no".

Tutti i presenti al vertice sono stati travolti dalla dichiarazione del Primo Ministro birmano, secondo il quale la giunta militare intravede un ruolo per Aung San Suu Kyi nel processo di riconciliazione nazionale, in vista delle elezioni del 2010. Il premier indiano Manmohan Singh ha parlato di atmosfera di speranza e accoglie le elezioni del prossimo anno come momento di riconciliazione fra i diversi segmenti della società birmana. Al termine del vertice con l'omologo birmano, anche il premier cinese Wen Jiabao ha manifestato fiducia e ha invocato maggiori aiuti finanziari al Myanmar.

Pranab Mukherjee, Ministro indiano degli esteri, ha giustamente affermato che le riforme politiche, la riconciliazione nazionale, vanno velocizzate e devono includere tutte le parti in causa. Ma il partito di Aung San Suu Kyi, la Lega nazionale per la democrazia (Nld), ha chiesto la revisione della Costituzione, che è stata annunciata e ratificata in modo unilaterale dalla giunta nel 2008, durante il dramma del ciclone Nargis che ha devastato molte zone del Paese. Senza modifiche alla Costituzione, all'ultimo minuto, la giunta potrebbe comunque invitare gli esponenti della Nld. Solo a quel punto i membri Asean potranno esprimere commenti di apprezzamento, come hanno fatto ieri in Thailandia.

Prima di avviare la seconda tornata di colloqui con lo State Peace and Development Council (Spdc), la giunta al potere in Myanmar, il vice-segretario di Stato Usa Kurt Campbell arriverà in India per consultazioni. Al tempo stesso l'India vuole acquistare credito in merito alle vicende birmane, con la pubblicazione di un rapporto il quale afferma che gli ex Ministri degli esteri indiani hanno esercitato pressioni per convincere gli Stati Uniti a dialogare con il Myanmar. Esso spiega inoltre che, rispondendo a una richiesta dei militari birmani, l'India ha inoltrato messaggi a funzionari di alto rango statunitensi.

Prima dell'annuncio di Campbell che gli Stati Uniti intendono lavorare a stretto contatto con India e Cina sul Myanmar, già durante l'amministrazione Bush gli Usa volevano promuovere uno sforzo comune con le Nazioni Unite e i due grandi Paesi asiatici per affrontare la questione birmana. Al tempo stesso, l'India sa bene che nelle elezioni dell'anno prossimo il regime militare non soddisferà le aspettative dei Paesi Asean e le legittime richieste della Nld. Per questo Delhi chiederà agli Stati Uniti una politica di impegno separato, in vista delle elezioni. I leader di India e Asean sono soddisfatti delle dichiarazioni della giunta che intende allentare i termini degli arresti domiciliari di Aung San Suu Kyi. Forse le sarà concesso di incontrare il medico personale e gli avvocati un paio di volte in più. Regna un clima di euforia, ma esso non condurrà il Myanmar da nessuna parte.

A MIGLIAIA FUGGONO VERSO LA CINA

Fuoritutto_29 ottobre 2009

Migliaia di profughi fuggono in Cina dalla vicina Birmania a causa delle sanguinose battaglie in corso tra l'esercito birmano e le milizie della minoranza etnica di origine cinese dei Kokang. Un funzionario del governo provinciale dello Yunnan, la regione che confina con la Birmania, ha dichiarato al quotidiano "Global Times" che "è difficile dare un numero preciso di persone, perché l'esodo è ancora in corso".

L’agenzia Nuova Cina parla di diecimila profughi, molti dei quali avrebbero trovato rifugio presso i parenti che vivono dall’altra parte della frontiera.

I profughi, prosegue Nuova Cina, parlano di migliaia di vittime tra i civili. Le “Forze armate del Kokang”, che fanno parte di una coalizione di quattro gruppi etnici minoritari della Birmania, hanno affermato in un comunicato che gli scontri sono scoppiati quando la Giunta militare al potere ha cercato di costringere i suoi uomini ad unirsi alle guardie di frontiera birmane, in vista delle elezioni che si dovrebbero tenere nel Paese nel 2010.

La lotta impari dei paladini dei diritti umani contro lobbies di militari affaristi

Agenzia Radicale_28 ottobre 2009

A Roma la II^ marcia internazionale per la libertà del 24 ottobre è servita a infrangere le vetrate oscure e rompere il silenzio mediatico che avvolgono la Birmania/Myanmar (come anche il Tibet e l'Iran). La giunta militare in Birmania può essere definita un'organizzazione (armata) di affaristi in uniforme che spadroneggia in un paese, con un sottosuolo ricco di materie prime (petrolio, pietre preziose) e fa loschi affari con spregiudicati mercanti stranieri provenienti da vari paesi, anche occidentali.

Tutti insieme, affaristi e mercanti, sono guidati dall'atavico istinto dell' auri sacra fames, (l' esecrata ingordigia d'oro) e per essa, essa soltanto, stanno riducendo in brandelli il Paese intero negando ed ignorando ai suoi abitanti i più elementari diritti umani, primo fra tutti il diritto alla vita umana. La giunta militare birmana ha trovato "facili compagni di merende" in Francia, in USA ma soprattutto in Cina, India, Russia e Corea del Nord, Paesi che le stanno consentendo di restare a galla.

Aung San Suu Ki è la determinata 64enne, "paladina" e premio Nobel per la pace, che nonostante sia costretta al silenzio e agli arresti domiciliari, si oppone pacificamente insieme a tanti altri birmani, primi fra tutti i monaci buddisti, alla sanguinaria giunta militare. La Giunta, il 9 ottobre scorso eccezionalmente dopo oltre 6 anni, le ha permesso di incontrare per un'ora dei diplomatici occidentali (USA, UK, Australia) al fine di risolvere l'impasse politica in cui la Giunta stessa si trova. Un gioco questo che, secondo il Centro pro Burma in Olanda, la Giunta ha già giocato varie volte e che non ha condotto a risultati reali in termini di rispetto dei diritti umani nel Paese.

Il popolo del Myanmar vuole Aung San Su Kyi e la democrazia di Ktun Haung (esule birmano in Thailandia) perché è stanco delle miserevoli condizioni di povertà in cui è costretto a vivere nonostante il Paese sia ricchissimo. Servizi sanitari fatiscenti, malnutrizione, tassi di mortalità elevati e mancanza di educazione di base contribuiscono a rendere la povertà un problema sempre più cronico. Il popolo birmano vive in condizioni patetiche: la giunta militare costringe al silenzio tutto il popolo, schiaccia ogni dissidenza, tiene in carcere migliaia di prigionieri politici e impone severe restrizioni alle libertà di parola, religione e assemblea."Nel nostro Paese le risorse naturali abbondano eppure la stragrande maggioranza della popolazione vive nella povertà.

Nei villaggi il servizio sanitario versa in condizioni disastrose. C'è un altro livello di malnutrizione, manca il personale adeguato, ci sono pochissime ostetriche che sono i medici a cui è affidata la cura delle donne nelle comunità rurali. Le donne in Myanmar patiscono gravi problemi di salute a causa delle condizioni di povertà in cui vivono, la mancanza di un'educazione di base e di servizi sanitari adeguati. Queste gravi carenze si vedono soprattutto nelle regioni abitate dalle minoranze etniche dove i continui trasferimenti forzati e la scomparsa degli uomini costringono le donne a prendersi cura in toto dei loro figli. Le percentuali di mortalità tra le madri è molto alta ed è comune per le donne soffrire di disfunzioni alla tiroide, anemia e altre malattie come la malaria.

A gran parte della popolazione manca un'educazione di base. Gli insegnanti nelle aree rurali scarseggiano e anche il livello di formazione è molto basso per cui molti giovani non sono in grado di trovarsi un lavoro decente e sostenersi economicamente".

La protesta non violenta dei monaci buddisti del Myanmar ha incontrato nel 2007 la repressione armata dell'esercito: morti, feriti ed arresti. Enzo Reale così ha commentato i fatti del 2007: "La protesta nonviolenta di un popolo stremato è un atto di valore e di dignità fuori dal comune. In quelle braccia sollevate al cielo, nella gentile fermezza di quegli sguardi, c'è l'uomo condannato a morte che si rialza e

chiede aiuto. Ma le mani nude da sole non basteranno ad abbattere un regime brutale, paranoico e pronto a sparare sulla propria gente". Suu Ki si erge a paladino quando dice «Is'nt power that corrupts but fear» preferendo battersi per la libertà di pensiero ed accettando la libertà vincolata piuttosto che l'abbandono del suo Paese, tanto è convinta di rappresentare una speranza per i Birmani.

Il suo esempio è seguito da quello dei monaci buddisti che nel 2007 hanno mostrato al mondo come la democrazia esca dai monasteri, da sempre luoghi di moralità, tradizione, cultura e veri pilastri di un sistema democratico. I monaci, con la loro protesta pacifica, sono convinti che la democrazia potrà essere ristabilita senza spargimento di sangue.

"Le mani nude, la buona volontà e una tunica sono le insegne di questi paladini più grandi di immensi eserciti e di grandi potenze economiche e politiche", così qualcuno scrive sul blog.

Junta Militar birmanesa anuncia visita oficial dos EUA
Diário Digital - 22 de Out de 2009

A Junta Militar de Myanmar (antiga Birmânia) confirmou hoje a visita, na próxima semana, de uma delegação oficial dos Estados Unidos, a primeira desde que Washington reabriu o diálogo político com o país asiático. Num breve anúncio feito na televisão estatal, o Governo birmanês afirmou que a visita ocorrerá depois da Cimeira da Associação de Nações do Sudeste Asiático (Asean), que decorrerá neste fim de semana na localidade tailandesa de Hua Hin.

A delegação de Myanmar na reunião da Asean será liderada pelo primeiro-ministro, general Thein Sein, que em Setembro se reuniu em Nova Iorque com representantes dos EUA durante a Assembleia Geral das Nações Unidas. A televisão estatal não forneceu mais pormenores sobre a visita, mas na quarta-feira Nyan Win, porta-voz da Liga Nacional pela Democracia (LND), disse à imprensa em Rangun que o secretário de Estado adjunto para a Ásia do Leste e Pacífico, Kurt Campbell, vai liderar a delegação. O porta-voz da LND assinalou que a delegação norte-americana, que solicitou autorização para se reunir também com membros da oposição, consiste em impulsionar o diálogo entre os EUA e o Governo birmanês.

Tribunal birmanês mantém condenação de Aung San Suu Kyi

EUA e Mianmar se reúnem na terça para discutir governo militar

---

Tribunal birmanês mantém condenação de Aung San Suu Kyi

(LUSA)_2 outobre 2009

Um tribunal de Rangum recusou hoje o recurso apresentado por Aung San Suu Kyi que contestava a sua condenação a mais 18 meses de prisão domiciliária, anunciaram fontes governamentais e os advogados da líder da oposição birmanesa.

A laureada com o prémio Nobel da Paz, de 64 anos, foi condenada em Agosto a três anos de prisão e trabalhos forçados por ter dado abrigo a um norte-americano que conseguiu chegar a nado a sua casa, situada nas margens de um lago, em Rangum. A pena foi comutada em 18 meses de prisão domiciliária, que exclui a participação de Aung San Suu Kyi das eleições previstas para 2010.